

# **La mia amicizia con Mino Laneve**

*Giuseppe Zanniello\**

Le vie orizzontali di comunicazione tra le città italiane del Mezzogiorno non sono mai state agevoli, Palermo e Bari non fanno eccezione, neppure oggi. Per di più fino agli anni Ottanta del secolo scorso, i ricercatori universitari del Sud avevano poche risorse disponibili per viaggi di ricerca, seminari e convegni. Si spiega così perché, pur sentendo parlare il professore Gino Corallo, a Catania fin dal 1972, dell'Università di Bari come di un luogo di ricerca pedagogica “abitato” da studiosi raffinati che lavoravano intensamente in un clima di armonia, quasi un “Eden pedagogico”, solo nel 1990 misi piede per la prima volta all’ultimo piano del Palazzo Ateneo, dove trenta anni prima era stato costruito l’Istituto di Pedagogia dell’Università di Bari. Prima di quella data, la mia frequentazione occasionale con il professore Cosimo Laneve, familiarmente Mino, era stata favorita dalle iniziative promosse da colleghi-amici comuni, come Cesare Scurati, Luciano Corradini, Serenella Macchietti, Luisa Santelli e Mario Manno.

Il mio primo incontro significativo con Mino risale al 1990, in occasione della intitolazione della Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bari a Gino Corallo, che era stata fondata da lui quando era direttore dell’allora Istituto di Pedagogia. Mino e io scoprìmo in quella occasione di aver avuto lo stesso relatore della tesi di laurea, Gino Corallo, lui a Bari nel 1964 e io a Catania il 21 giugno 1972. Che io sappia, quello fu l’ultimo intervento pubblico del nostro comune maestro, prima che il procedere della malattia lo privasse progressivamente delle sue facoltà intellettive, nei tredici anni successivi.

Con Mino abbiamo dato vita nel 1992 alla SIRD-Società Italiana di Ricerca Didattica, che pubblicò gli atti – curati da Calonghi e pubblicati da Tecnodid – del suo primo convegno nel 1993 con scritti di diciotto docenti

\* Professore emerito di Didattica e Pedagogia Speciale dell’Università degli Studi di Palermo.

universitari di Didattica, tra cui quello di Laneve, *Il paradigma polireferenziale: un itinerario di ricerca in didattica*.

Dal 1993 ho partecipato con Mino agli incontri di Scholé organizzati ogni anno in settembre a Brescia da don Enzo Giannancheri (morto nel 2005), che lo stimava molto per la sua didattica pedagogicamente ispirata e basata su una sana antropologia integrale. Dopo il 2010 la mia partecipazione a Scholé divenne meno frequente e mi dispiace di non aver accolto gli affettuosi inviti di Mino, durante quegli incontri bresciani, a pubblicare un mio libro sulla valutazione scolastica nella collana *Ricerca didattica* da lui diretta presso la casa editrice La Scuola.

Nel 1997 Mino venne in Sicilia, precisamente a Messina, per gli esami di ammissione al dodicesimo ciclo del dottorato di ricerca in Pedagogia interculturale che era consorziato tra le Università di Messina e Palermo; lavorammo in commissione esaminatrice per alcuni giorni e così ebbi modo di apprezzare la sua capacità valutativa delle potenzialità dei candidati per la ricerca in campo educativo.

Durante l'a. a. 2001-02 Mino ed io siamo stati membri del comitato scientifico dell'INDIRE per la formazione dei docenti neoassunti. La scelta coraggiosa dell'allora Direttore dell'Istituto fiorentino, Giovanni Biondi, di curare per la prima volta la formazione di tutti insegnanti italiani neo-assunti durante il loro anno di prova, mediante una piattaforma *e-learning* appositamente costruita, ci consentì di lavorare intensamente al progetto formativo e di conoscerci meglio.

Fino al 2015 ci siamo incontrati spesso con Mino all'Università Suor Orsola Benincasa, dove entrambi avevamo un incarico di insegnamento; io insegnavo Didattica Generale nel corso di studi in Scienze dell'Educazione (dal 1995 al 2015) e lui in quello di Scienze della Formazione Primaria. La terrazza panoramica del terzo piano delle aule, che si apre sull'intero golfo di Napoli, è stata testimone delle nostre amichevoli conversazioni negli intervalli delle nostre lezioni.

Nel 2003 mi impegnai con profonda convinzione nell'elezione di Mino a Presidente della Società Italiana di Pedagogia, che era stata fondata nel 1989; quella del professore Laneve, per il triennio 2003-2006, fu una elezione ampiamente condivisa perché tutti avevano avuto modo di apprezzare le qualità umane e professionali di Mino nel triennio precedente, quando ricopriva l'incarico di vicepresidente.

Durante il triennio della sua presidenza intervenni ogni anno nelle manifestazioni della SIPED. Ricordo in particolare l'impegno del 2005 quando accettai la richiesta di Mino di intervenire al XXI Convegno nazionale della SIPED con una mia valutazione critica degli indicatori CIVR-Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca, che erano stati allora proposti dal

Ministero attraverso delle linee guida che mal si adattavano alle ricerche pedagogiche e didattiche.

Dopo la morte (12 dicembre 2003) del prof. Gino Corallo, Mino intervenne con un'appassionata relazione al convegno organizzato l'11 marzo del 2004 presso l'Università di Palermo dall'IRRE Sicilia, per onorare la memoria di Corallo che era stato il primo presidente dell'IRRSAE Sicilia (Istituto Regionale Ricerca Studi Aggiornamento Educativi), un ente che successivamente aveva modificato il nome in IRRE (Istituto Regionale Ricerca Educativa). Questa breve frase del prof. Laneve, pubblicata a pagina 84 del volume degli Atti, curati da Zanniello e pubblicati dalla casa editrice Armando in gennaio 2005, mi colpì particolarmente perché racchiude l'essenza del pensiero pedagogico del nostro comune maestro e quindi anche il nostro modo di intendere l'intenzionalità educativa che dovrebbe sempre ispirare l'agire didattico: «Mi limito solo a fare un breve cenno su un punto, cioè la cifra che maggiormente ha connotato sotto il profilo pedagogico il Nostro: essere il pedagogista della libertà, vale a dire il teorico dell'educazione alla libertà intesa come: la capacità di aderire a un'idea senza restarne succubi; l'autonomia dalla smania di idolatrare come di dissacrare; la moralità umanistica che si oppone sia al fazioso moralismo inacidito sia alla pacchiana disinvolta etica».

Nel 2006, ad Agrigento, abbiamo partecipato, entrambi, il prof. Laneve e io, come relatori, al convegno dell'ATEE- *Association for Teacher Education in Europe* sulla formazione degli insegnanti; ricordo che andai a prendere Mino all'aeroporto di Trapani e, insieme, raggiungemmo la sede del convegno con un viaggio in auto lungo la costa sud-occidentale della Sicilia, che gli fece percepire quanto fosse vicina la costa africana, con la conseguente possibilità di cooperazione internazionale con le Università del Maghreb dell'altra sponda del canale di Sicilia. Nelle due giornate trascorse insieme ragionammo sulla formazione degli insegnanti e sulla metodologia della ricerca scientifica in campo didattico.

Dal 2007 al 2010, in qualità di coordinatore dell'unità locale di ricerca dell'Università di Palermo, ho partecipato al progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN 2006) di cui Mino era il responsabile nazionale, “Equivalenze e disequivalenze della didattica universitaria on line. Modelli pedagogici, processi didattici, modelli virtuali ed integrati e criteri di valutazione della qualità”. In quel periodo ci siamo incontrati con una certa frequenza per confrontare i risultati intermedi e finali dei gruppi di ricerca. Gli esiti del lavoro comune furono pubblicati nel 2011 dalla casa editrice La Scuola nel volume a cura di Laneve e Day, *Analysis of educational practices: a comparison of research models*.

Dal 2004 al 2014 ho collaborato con Mino nel gruppo di ricerca APRED (Analisi PRatiche EDucative) che lui aveva costituito con Damiano; i due studiosi coordinavano insieme una decina di gruppi che operavano nelle sedi universitarie di Torino, Milano, Verona, Parma, Perugia, Bari, Napoli-Suor Orsola e Palermo. In quel decennio si svolsero diversi seminari e convegni nazionali e internazionali a Milano (2005) presso la sede dell'OPPI (Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti), Caserta (2008), Macerata (2009), Bari (2010), Palermo (2011) e Napoli (2014).

All'Università di Palermo, il 3 e 4 novembre 2011, si svolse il seminario nazionale dell'APRED "L'analisi delle pratiche didattiche in Italia" con la partecipazione di ricercatori di Didattica delle Università di Verona, Milano, Torino, Parma, Perugia, Sassari, Bari e Palermo. In quella occasione ebbi modo di apprezzare da vicino la solidità dell'impostazione metodologica del gruppo barese coordinato da Mino, che non poté essere fisicamente presente. Nel corso dei lavori furono presentati i risultati del precedente convegno internazionale dell'APRED, che si era svolto a Bari nell'anno 2010; furono illustrate le ricerche didattiche in corso nelle diverse sedi rappresentate; si confrontarono i risultati dell'analisi delle routine dei supervisori del tirocinio nei corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria delle diverse sedi.

Il 23 e 24 gennaio 2014 l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ospitò due giornate di studio dedicate all'Analisi delle Pratiche Educative come momento conclusivo della ricerca A.PR.ED per la delineazione del profilo professionale dei Supervisori di Tirocinio (SVT). In quella occasione, Cosimo Laneve spiegò che la ricerca si era sviluppata, «attraverso un percorso metodologico che non ha preso le mosse dalla letteratura, bensì dalla pratica, ovvero dalla possibilità di attingere conoscenza "dal di dentro", attraverso la viva testimonianza dei Supervisori, nella consapevolezza che la ricerca didattica non può, oggi, non avvalersi anche del confronto con gli operatori coinvolti nell'indagine». Intese come luoghi di produzione di significati, le pratiche professionali dei SVT si connotavano, secondo Laneve, come pratiche di conoscenza, proprio perché gli attori (i SVT) manipolano, più o meno creativamente, teorie e norme ai loro fini pratici e, quindi, costruiscono un mondo di paradigmi, di regole, di teorie, elaborate attraverso non solo le esperienze personali, ma anche le interazioni quotidiane. Effettivamente, attraverso l'analisi di oltre cento pratiche (routine e case-study), la ricerca riuscì a fare luce su quel patrimonio formativo costruito dai Supervisori del Tirocinio degli studenti di dieci corsi di studio in Scienze della Formazione Primaria, nel dispiegamento delle proprie attività.

Inaspettatamente, almeno per me, Il gruppo nazionale APRED di fatto non si riunì più dopo la pubblicazione, nel 2014, di *Nella Terra di Mezzo. Una ricerca sui Supervisori del Tirocinio* (a cura di Laneve e Pascolini); il

libro conteneva i risultati della prima – poi, purtroppo, divenne anche l’ultima – ricerca APRED, che fu svolta su un gruppo di insolita grandezza per l’Italia: oltre centocinquanta supervisori del tirocinio nel corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, con la partecipazione di dieci sedi universitarie. Non mi risulta che successivamente, in Italia, siano state svolte delle ricerche altrettanto ampie, approfondite e articolate sulle pratiche realizzate dalle figure professionali che collaborano con i docenti universitari, di area didattica e pedagogica, nel tirocinio degli aspiranti insegnanti di qualsiasi ciclo di istruzione.

La raccolta e l’analisi delle pratiche educative fu il campo di intersezione principale tra le nostre due attività di ricerca. Mino ed io eravamo sostenuti dalla medesima motivazione: sviluppare le capacità professionali degli insegnanti mediante il loro contatto con buone pratiche di insegnamento rigorosamente raccolte; ma prima ancora, come ci raccomandò Marguerite Altet nei convegni di Bari e di Napoli, bisognava conoscere come effettivamente i docenti svolgono la loro attività didattica in classe. Eravamo convinti che esiste un sapere pratico degli insegnanti che è fonte di conoscenza per i ricercatori di Didattica, i quali devono partire da esso per sviluppare una riflessione teorica che però sia pedagogicamente ispirata. Sul nostro modo di intendere il rapporto tra Didattica e Pedagogia, Mino ed io non raccoglievamo inizialmente il consenso di tutti i componenti del gruppo APRED a causa della nostra impostazione epistemologica. La coesione del gruppo migliorò quando concordammo sull’idea che le categorie di analisi delle pratiche educative reali dovessero ricavarsi dalle stesse pratiche raccolte, senza che nessuna griglia interpretativa precostituita (vale a dire costituita in base a ricerche precedenti) si sovrapponesse alla loro lettura da parte nostra.

Poco dopo la conclusione del suo servizio universitario di ruolo, nel 2015 il prof. Laneve presentò a Palermo, nella sala Magna del Rettorato presso il complesso dello Steri, un libro della mia prima allieva, che era già diventata ordinaria di Didattica, Alessandra La Marca, *Competenza digitale e saggezza a scuola*.

Il 14 novembre 2019 entrambi partecipammo al Convegno organizzato dal Dipartimento di Pedagogia dell’Università Cattolica in ricordo del nostro comune amico e collega, Giuseppe Mari, che era improvvisamente scomparso proprio un anno prima. Queste parole pronunciate dal professor Laneve rispecchiano il mio stesso sentire circa il tratto fondamentale dell’amico comune che ci era stato strappato prematuramente, all’età di 53 anni: «Il problema per Giuseppe era la convergenza tra vivere e conoscere. Non c’era polarità tra i due termini, né contrapposizione: la Sua classicità era questa. Uno stile della persona che si era fatto tutt’uno con quello della sua ricerca.

Chiamerei questo stile, meglio questo tratto, fedeltà» (in Polenghi, 2021, p. 28).

Il 1° luglio 2022 Mino ritornò per l'ultima volta a Palermo per svolgere la lezione magistrale in occasione della mia nomina a professore emerito, all'interno di un convegno SIRD; la sua lezione fu pubblicata, alla fine di quello stesso anno, nel volume degli Atti (curati da La Marca e Marzano) del convegno nazionale SIRD, *Ricerca didattica e formazione insegnanti per lo sviluppo delle Soft Skills*. Una sua frase, a pagina 27, mi è particolarmente cara perché coglie in pieno il significato dei miei cinquanta anni di lavoro universitario:

ho scelto il segmento tematico dello stretto rapporto fra l'esperienza e la ricerca, nel quale sottolineo la rilevanza della funzione semantica della “e” congiunzione fra le due parole, ovvero il legame della ricerca didattica all’esperienza. È il percorso scientifico segnato da Giuseppe Zanniello. Stare, con un senso, nel mondo della ricerca educativa ha significato per lui: documentare le esperienze secondo criteri che garantiscano il rigore epistemologico dell’indagine sul campo; impegnarsi a elaborare teorie a partire soprattutto dall’esperienza, senza dimenticare i quadri di riferimento assunti; approntare contesti in cui mettere alla prova tali teorie; rimodulare la teoria ipotizzata, sulla base dei dati emersi, in modo tale che si possa fare da riferimento a ulteriori pratiche educativo-didattiche sempre più adeguate.

Ho incontrato l'ultima volta Mino a Bari il 16 novembre 2023 quando aprì il convegno del Dipartimento di Scienze della formazione, psicologia, comunicazione *Maestri salesiani nell’Università di Bari: Gino Corallo, Vincenzo Recchia e Pietro Stella*, con un’ampia e appassionata relazione sul metodo di lavoro intellettuale che apprese a Bari da Gino Corallo; fu una relazione di alto spessore epistemologico, impreziosita da frequenti riferimenti personali al rapporto con il suo maestro. Gli atti del convegno sono stati pubblicati nel 2024 dall’editore Cacucci di Bari.

Concludo sottolineando che anche nell’ultimo libro, pubblicato nel 2023 da Armando editore, *Il sapere didattico: linee di ricerca e Teacher Education*, il professore Laneve ribadisce ancora una volta la nota saliente del suo pensiero, vale a dire che il sapere didattico si costruisce con la rielaborazione, nella prospettiva del processo di insegnamento-apprendimento, dei risultati delle altre scienze umane – in particolare le scienze dell’educazione – e con l’apporto teoretico derivante dall’analisi delle pratiche di insegnamento che costituiscono la fonte privilegiata per l’elaborazione della teoria dell’insegnare.

Palermo, 24 gennaio 2025

## Riferimenti bibliografici

- Calonghi L. ed. (1993). *Nel bosco di Chirone*. Napoli: Tecnodid.
- Day Ch., Laneve C., eds., (2011). *Analysis of educational practices: a comparison of research models*. Brescia: La Scuola.
- La Marca A. (2014). *Competenza digitale e saggezza a scuola*. Brescia: La Scuola.
- La Marca A., Marzano A., a cura di (2022). *Ricerca didattica e formazione insegnanti per lo sviluppo delle Soft Skills*. Atti del convegno Nazionale SIRD Palermo, 30 giugno, 1 e 2 luglio 2022. Lecce: Pensa Multimedia.
- Laneve C., Gemma C., a cura di (2006). *Pedagogia Ricerca Valutazione. Atti del XXI Convegno Nazionale SIPED*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Laneve C., Pascolini F., a cura di (2014). *Nella Terra di Mezzo. Una ricerca sui Supervisori del Tirocinio*. Brescia: La Scuola.
- Laneve C. (2023). *Il sapere didattico: linee di ricerca e Teacher Education*. Roma: Armando Editore.
- Lassandro D., Perla L., a cura di (2024). *Maestri salesiani nell'Università di Bari*. Bari: Cacucci editore.
- Polenghi S., a cura di (2021). *La coerenza pedagogica*, Milano: Vita e Pensiero.
- Zanniello G., a cura di (2005). *Educazione e libertà in Gino Corallo*. Roma: Armando.